Il mese delle zucche: il mito della Calabash tra Storia, leggende e caratteristiche

scritto da Pasquale Amoruso | 4 Novembre 2026
di Pasquale Amoruso

É arrivato novembre, signori. È il mese delle zucche, c'è appena stato Halloween e quindi, oggi, di zucche parliamo, o meglio di pipe di zucca, dunque, della **Calabash.**
Una vera e propria "Frankenstein" delle pipe: è un mostro sacro, una creatura di dimensioni imponenti, capolavoro di ingegneria, frutto dell'ingegno dell'uomo, realizzata con parti anatomiche di varia natura, assemblate tra loro. Ok, la smetto coi riferimenti ad Halloween.
Resta pur vero che nell'universo pipario, la calabash tradizionale (ovvero, corpo in zucca, cup in schiuma) è uno strumento da fumo che valica la semplice funzione pratica per diventare una vera e propria icona di stile ed ingegneria artigianale.

La struttura della Calabash classica è una combinazione sapiente di tre elementi distinti:



Il Corpo in Zucca: Ricavato dall'essiccazione della *Lagenaria Siceraria* o *Vulgaris.* Da noi, in Italia la chiamiamo Caravazza o Zucca da Vino. Il nome non è casuale, infatti viene da due parole latine: *"Lagoena"* e *"Sicera"*, rispettivamente: bottiglia e vino. Queste zucche, infatti, hanno naturalmente la forma di fiaschi e nelle regioni più orientali dell'Asia, specie in Cina e Giappone, venivano essiccate e trasformate in bottiglie per alcolici. Il processo per realizzare la pipa è molto simile a quello per ricavare un fiasco ma, in fase di

coltivazione, la forma del frutto viene “guidata” e allungata dal coltivatore, per mezzo di forme di legno, per farle assumere la celebre piega a trombetta o a “S”.
Il Fornello in Schiuma di Mare: Il minerale (silicato idrato di magnesio), celebre per la sua estrema porosità e leggerezza, viene scolpito per creare un inserto rimovibile che si innesta sulla bocca della “trombetta” di zucca tramite una guarnizione in sughero. Tre trucchetti per capire che probabilmente quella che hai in mano è schiuma autentica e non un agglomerato: la schiuma da blocco è leggera e porosa: galleggia se la metti in acqua, si scalfisce se la incidi con l’unghia, si appiccica al dito se ti inumidisci appena il polpastrello e la tocchi.
Il Bocchino, curvo ed elegante, storicamente era realizzato in ambra, oggi prevalentemente in metacrilato. A proposito, sapete riconoscere l’ambra autentica dalle volgari imitazioni in plastica? La vera ambra è fredda vicino alle labbra.

La pipa Calabash nasce in Sudafrica, anticamente era un pipa povera, realizzata interamente in zucca. La trasformazione in un oggetto di lusso e di ingegneria avvenne durante il conflitto anglo-boero. Secondo la leggenda, a inventarla fu un soldato britannico che, avendo rotto la sua pipa in radica, adottò una soluzione punk per sopravvivere, inserendo un fornello in terracotta o in schiuma (la questione è fumosa) dentro una zucca locale.
Fu il giovane mercante svizzero-inglese **Henry Louis Blatter** a intuire la genialità dell’invenzione e a perfezionarne il modello, partendo dalla lagenaria, che in Sudafrica chiamano “Khoikhoi”, inserendo un cup in schiuma di mare e un bocchino in ambra, un tocco di stile per renderla un oggetto di lusso appetibile anche agli ufficiali inglesi. Fu il primo a commercializzarla industrialmente a Cape Town, per poi esportarla a Londra nei primissimi anni del Novecento (intorno al 1903). Nel giro di poche stagioni, la “pipa coloniale” divenne un bene di altissimo pregio, spesso più costosa e ambita delle pregiate pipe in radica. La storia della nascita

e la diffusione della Calabash è ampia e affascinante, lascio alla vostra curiosità approfondirla, si trova facilmente in rete.

Ciò che rende la Calabash leggendaria tra i fumatori è l'esperienza di fumata, considerata la più fresca, morbida e asciutta possibile. Il segreto risiede nella sua **camera di condensazione espansa**.
Sappiamo tutti come funziona una camera di espansione: quando il fumo scende dal fornello nell'ampia cavità vuota sottostante, l'espansione immediata ne abbatte drasticamente la temperatura prima che raggiunga il canale del bocchino. Al contempo, l'umidità e i residui di condensa si depositano sulle pareti interne del corpo naturale e vengono parzialmente assorbiti dalla porosità della schiuma. Il risultato è la totale eliminazione del cosiddetto *tongue bite,* l'azzeramento dell'umidità e una resa aromatica del tabacco di assoluta purezza, priva di alterazioni.

Nonostante le eccezionali doti funzionali che ne fanno una "macchina da guerra", la Calabash è una pipa "da poltrona", delicata e impegnativa. Richiede di non essere mai smontata a caldo per non danneggiare l'innesto in sughero o crepare la schiuma, e necessita di un'accurata pulizia della camera interna dopo ogni utilizzo. Trattata con il rispetto dovuto, la schiuma di mare regalerà negli anni un ulteriore spettacolo visivo, virando lentamente dal bianco rosato a calde tonalità dorate dal color miele.

Parlando invece di **tabacchi** e di cosa è bene fumarci dentro? Grazie alle sue proprietà, la Calabash è incredibilmente versatile, ma ci sono famiglie di tabacchi in cui questo sistema peculiare regala risultati di livello superiore.
English Mixture e Balkan sono in assoluto il matrimonio perfetto per la Calabash. La componente di Latakia, insieme agli Orientali, trae immenso beneficio dalla camera d'aria. La Calabash "smussa" le spigolosità del fumo senza alterarne l'aroma minerale o vegetale. La fumata risulta cremosa,

vellutata e mai pungente.
Virginia Puri e Miscele Virginia/Perique sono noti per essere ricchi di zuccheri e, se fumati in pipe tradizionali in radica o troppo velocemente, rischiano di scaldare e “pizzicare” la lingua. La Calabash è la cura naturale al pizzicore. Raffreddando il fumo, permette ai Virginia di esprimere tutte le loro note dolci, di pane tostato, fieno ed agrumi in totale comfort. La schiuma di mare non assorbe gli aromi, mantenendo il gusto del Virginia purissimo.
Poi ci sono gli **aromatizzati**, badate bene, quelli di alta qualità (se ci mettete robacce chimiche vi vengo a cercare). La schiuma di mare assorbe l’umidità in eccesso (spesso presente negli aromatizzati a base di Black Cavendish) e la camera di espansione permette di percepire le note di vaniglia, cioccolato o frutta in modo delicato e non chimico.

Invece, **cosa evitare** (o comunque fumare con cautela)? **Kentucky puro e Toscani sbriciolati** (Miscele scure e pesanti): Sebbene la Calabash addolcisca anche questi tabacchi, la carica di nicotina e la potenza del Kentucky rischiano di smarrire parte del loro carattere “rustico” ed irruento. Funzionano, ma la Calabash tende a “gentilire” un tabacco nato per essere rude e diretto.

Quanto ai tagli, attenzione ai Flake. La conformazione della tazza in schiuma ha pareti spesso coniche; è preferibile sminuzzare bene i tabacchi pressati o flake per garantire un tiraggio e una combustione omogenei.
Un ultimo piccolo consiglio di caricamento. Essendo il fornello in schiuma poroso e la camera sottostante vuota, carica la pipa in modo lievemente più soffice del solito: la Calabash offre un tiraggio aperto e fluido e non richiede di pressare troppo il tabacco sul fondo.